



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

**VALUTAZIONE DI
INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata

- A.13.1 Santo Stefano-

ALLEGATO F

n.31/31 Demani

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA.....	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....	7
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....	8
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....	8
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	9
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	15
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	15
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	17
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	19
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	20
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	20
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	22
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	23
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	23
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	24
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	51
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	62
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	63
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	63
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	64
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	81



VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per l'area sciabile di Santo Stefano non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per l'area sciabile di Santo Stefano si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascuna demanio: un AMBITO SCIISTICO precisamente cartografato e delimitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per l'ambito sciistico-demaniale di Santo Stefano non si possa escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.



Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano l'area di Santo Stefano con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SANTO STEFANO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- b) PIANO DI AREA TRANSFRONTALIERO COMELICO – OST TIROL

a) Piano regolatore generale del comune di Santo Stefano. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Santo Stefano disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

ART. 53 - Zone Territoriali Omogenee "S" AREE DEL DEMANIO SCIABILE : AREA ESISTENTE DI SANTO STEFANO

MODALITA' DI INTERVENTO

- generalmente con Intervento Edilizio Diretto.

INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

MO-MS-RS-RC-RTE-RTU-NC.

DESTINAZIONI D'USO

- prevalenti: aree destinate alla pratica delle discipline sportive estensive invernali e non.

EDIFICABILITA'

- Attrezzature di ristoro e servizio esistenti: possono essere adeguate volumetricamente sino al raddoppio del volume esistente.
- Attrezzature tecnologiche: è concessa la collocazione di attrezzature temporanee quali cabine di controllo a carattere provvisorio;
- Nucleo elementare di servizio: destinato ad ospitare le attrezzature di servizio aggregate quali: stazioni di controllo e manutenzione delle piste e degli impianti, alloggiamenti delle attrezzature di pronto soccorso, locali di servizio in generale e di ristorazione senza ricovero del pubblico. Tali attrezzature possono essere previste nel numero massimo di una per impianto di risalita, non dovrà superare i mc. 100 e conformarsi alla edificazione rurale caratteristica dell'area (tabià).
- Stadio del fondo: è consentita la realizzazione dello stadio del fondo e delle necessarie attrezzature di servizio; la superficie coperta non potrà superare l'1% di quella dell'area, mentre l'altezza massima sarà di m. 7,00.



b) Piano di Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol

Le norme di attuazione del Piano di Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

Art. 24 Ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve

Nelle tavole 6b1 e 6b2 “Sistema dell’ecoturismo di alta montagna” è indicato l’ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve.

Direttive

I Comuni, sentite le Associazioni Regoliere, secondo quanto stabilito dalla L.R. 26/96 in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, individuano eventuali modifiche da apportare al tracciato indicato per meglio adeguarlo alle caratteristiche orografiche del contesto naturale.

Prescrizioni e Vincoli

E’ consentita la realizzazione nei punti di partenza di aree attrezzate anche per il soccorso.

E’ consentito il recupero dei fabbricati esistenti in prossimità del tracciato allo scopo di ricavare punti di sosta e di riparo.

E’ consentita l’utilizzazione del circuito anche per lo sleddog e per l’escursionismo con le ciaspe.

E’ ammessa la realizzazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza del percorso con tecniche e materiali di ingegneria forestale e tipici dei luoghi.



FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

L'area sciistica di Santo Stefano ricade nei seguenti siti Natura 2000:

- **ZPS IT3230089**

Nome Sito: **Dolomiti del Cadore e del Comelico**

- **SIC IT3230085**

Nome Sito: **Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Santo Stefano.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di S.Stefano di Cadore e Piano d'Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano l'area di Santo Stefano con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

L'ambito sciistico Santo Stefano non era prevista nel Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico dello sci alpino e da fondo (luglio 2007).

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

L'ambito sciistico Santo Stefano non era prevista nel Piano degli Interventi.

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000 coinvolti dall'ambito sciistico di Santo Stefano.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali



Fig. 1: Individuazione dell'ambito sciabile A13.1 Santo Stefano rappresentato dal poligono di colore rosso.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente all'ambito demaniale A13.1 Santo Stefano.

DEMANIO	A13.1
NOME AMBITO	Santo Stefano
Provincia	BL
Comuni	Santo Stefano
TIPOLOGIA	C
Totale area piste esistenti (ha)	0
Incremento piste esistenti per interventi realizzati ai fini della sicurezza (ha)	2,1
Incremento piste esistenti per altri interventi (ha)	1



Percentuale di sviluppo concessa per la realizzazione di nuove aree sciabili (%)	13
Superficie disponibile per nuove aree sciabili (ha)	6,7
Superficie potenziale complessiva (ha)	9,8
Rapporto tra piste esistenti e potenziale complessiva	0
Area ambito (ha)	50,8
Provincia	BL
Comuni	Santo Stefano

Tab.: Caratteristiche ambito demaniale A13.1 Santo Stefano

Infrastrutture sciistiche esistenti

Nella tabella seguente si riporta il quadro complessivo delle infrastrutture esistenti nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano

A13.1 Santo Stefano	
Tipologia: C	Demanio: A13
Totale area piste esistenti (mq): 0	
Impianti attivi: 0	di cui: Funivie: 0
Seggiovie: 0	
Sciovie: 0	

Tab.: Infrastrutture esistenti nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.

Interventi previsti dal Piano Neve

Nell'ambito-sciistico A13.1 Santo Stefano sono attualmente presenti 0 ha di piste da sci, e gli interventi previsti dal Piano Neve per questo ambito sono riassunti nella tabella seguente:

Totale area piste esistenti (ha)	23,1
Incremento piste esistenti per interventi realizzati ai fini della sicurezza (ha)	2,1
Incremento piste esistenti per altri interventi (ha)	1,0
Percentuale di sviluppo concessa per la realizzazione di nuove aree sciabili (%)	13



Superficie disponibile per nuove aree sciabili (ha)	6,7
Superficie potenziale complessiva (ha)	9,8

Tab.: Infrastrutture previste per l'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.

Il rapporto percentuale tra le piste esistenti e la superficie potenziale complessiva (la superficie potenziale complessiva è data dalla somma dei valori di superficie piste esistenti, incremento piste esistenti per interventi realizzati ai fini della sicurezza, incremento piste esistenti per altri interventi, superficie disponibile per nuove aree sciabili) è del 0%, per cui secondo la seguente tabella di classificazione si definisce il seguente ambito come **ambito sciistico di completamento**. Ciò significa che l'incremento potenziale di nuove aree sciabili nell'ambito sciistico è del 100 % della superficie potenziale complessiva ed è pari a 9,8 ha.

Classificazione sciistico	ambito	Rapporto tra le piste esistenti e superficie potenziale complessiva	Ambito sciistico A13.1 Santo Stefano
Ambito nuovo		0 – 25 %	0%
Ambito di completamento		26 – 50 %	
Ambito di integrazione		51 – 75 %	
Ambito confermato		76 – 100 %	

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.



Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategia, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dall'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano:

- ZPS IT3230089

Nome Sito: Dolomiti del Cadore e del Comelico

- SIC IT3230085

Nome Sito: Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio

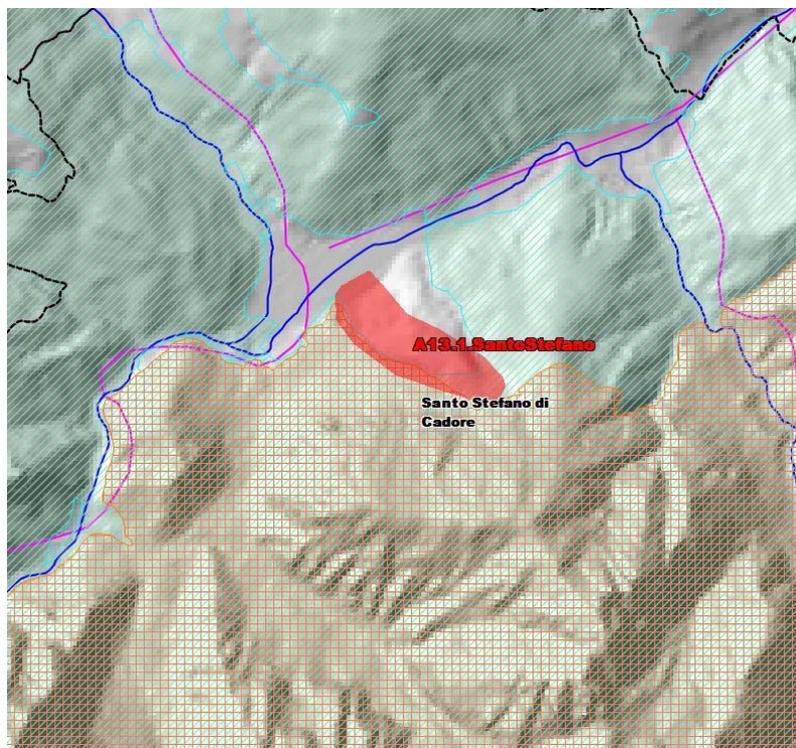


Fig. 2: Individuazione dell'ambito sciabile A13.1 Santo Stefano rappresentato dal poligono di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate rappresentano i siti Natura 2000 e rispettivamente: azzurro per il ZPS IT3230089, arancione per il SIC IT323005. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea di colore magenta rappresenta la viabilità principale, mentre con la linea blu si individua la rete idrografica.



2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SANTO STEFANO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA TRANSFRONTALIERO COMELICO – OST TIROL

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto



Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziale disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziale disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo



ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3

2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per l'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SANTO STEFANO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA TRANSFRONTALIERO COMELICO – OST TIROL

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del demanio sciabile A13.1 Santo Stefano.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



Fig. 3: Individuazione dell'ambito sciabile A13.1 Santo Stefano rappresentato dal poligono di colore rosso. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dall'ambito sciistico (area di valutazione)

- **ZPS IT3230089**
Nome Sito: **Dolomiti del Cadore e del Comelico**
- **SIC IT3230085**
Nome Sito: **Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio**

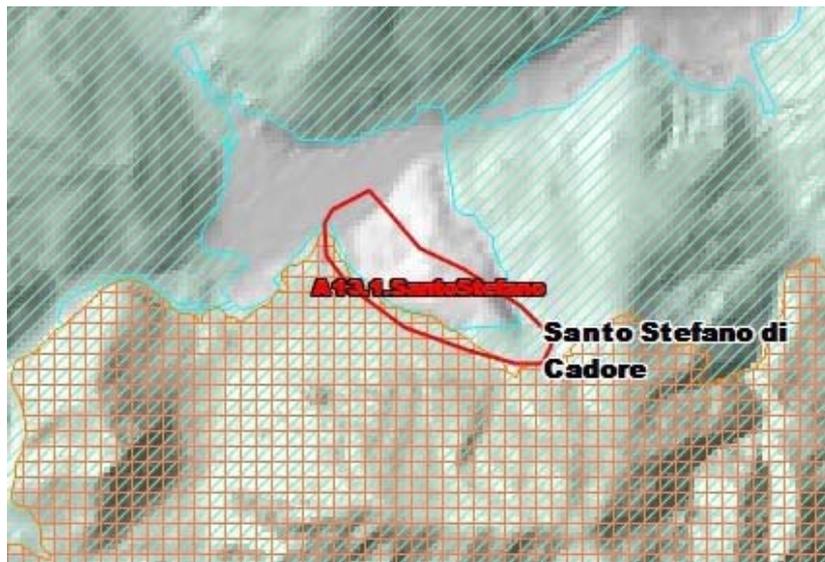


Fig. 4: Individuazione dell'ambito sciabile A13.1 Santo Stefano rappresentato dal poligono di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate rappresentano i siti Natura 2000 coinvolti e sono rispettivamente: arancione per il SIC IT3230085, giallo per il ZPS IT3230089.

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dall'ambito sciistico (area di valutazione)

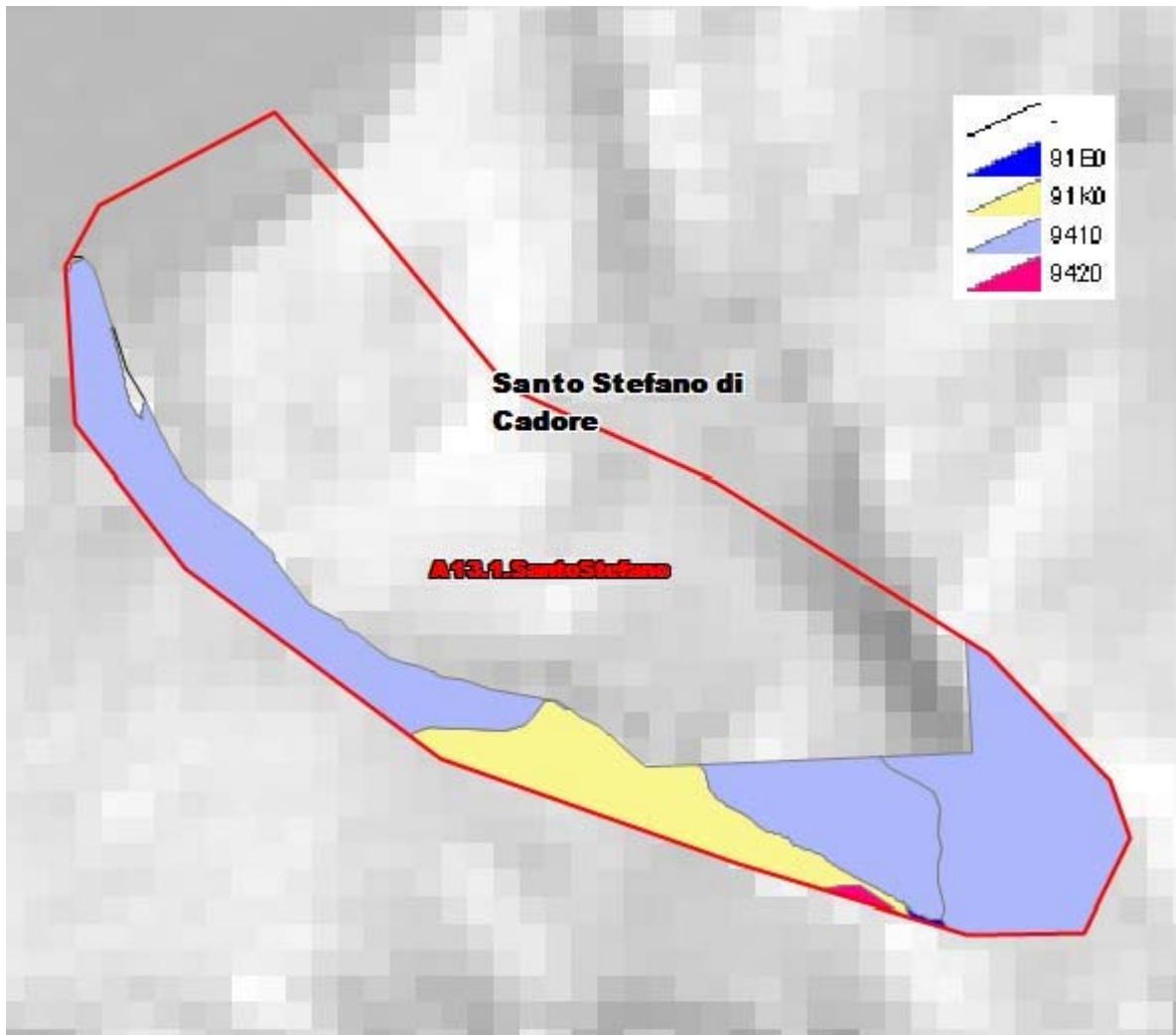


Fig. 5: Habitat comunitari coinvolti dall'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano. Nell'immagine, in alto a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea di colore rosso rappresenta il perimetro dell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dall'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dall'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3230085	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230085	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
IT3230085	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO
IT3230085	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	NO
IT3230085	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230085	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230085	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	NO
IT3230085	91D0*	Torbiere boscoso	NO
IT3230085	7230	Torbiere basse alcaline	NO
IT3230085	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230085	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	NO
IT3230085	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230085	9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	NO
IT3230085	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230085	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230085	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230085	91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Sì



Foreste acidofile montane e alpine di Picea			
IT3230089	9410	(Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230089	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
IT3230089	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	NO
IT3230089	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO
IT3230089	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	NO
IT3230089	9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	NO
IT3230089	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230089	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	NO
IT3230089	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230089	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	NO
IT3230089	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	NO
IT3230089	3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	NO
IT3230089	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	NO
IT3230089	7110*	Torbiere alte attive	NO
IT3230089	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	NO
IT3230089	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fio	NO
IT3230089	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa	NO
IT3230089	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230089	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	NO
IT3230089	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230089	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	NO
IT3230089	7150	Depressioni su substrati torbosi del	NO



		Rhynchosporion	
IT3230089	7230	Torbiere basse alcaline	NO
IT3230089	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230089	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230089	7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	NO
IT3230089	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	NO
IT3230089	8240*	Pavimenti calcarei	NO
IT3230089	91D0*	Torbiere boschive	NO
IT3230089	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230089	6520	Praterie montane da fieno	NO
IT3230089	91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Sì
IT3230089	91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Sì

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari coinvolti dall'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano, nonché la superficie di occupazione di ciascun habitat.

Codice Habitat	Nome Habitat	Area Habitat coinvolto dall'ambito A13.1 Santo Stefano (ha)
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	0,03
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	3,38
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	12,95
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	0,08

3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Sono state individuate le tipologie di copertura del suolo per il territorio compreso entro i limiti dell'area di analisi.

Nella seguente tabella si riportano le tipologie di copertura del suolo presenti entro l'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.

Codice	Denominazione	Area (ha)
1.3.3	Cantieri	0,01
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	6,24
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneto di ontano verde – Faggeta altimontana)	3,44
3.1.2	Abieteto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.	37,58
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni	3,54
TOTALE		50,81

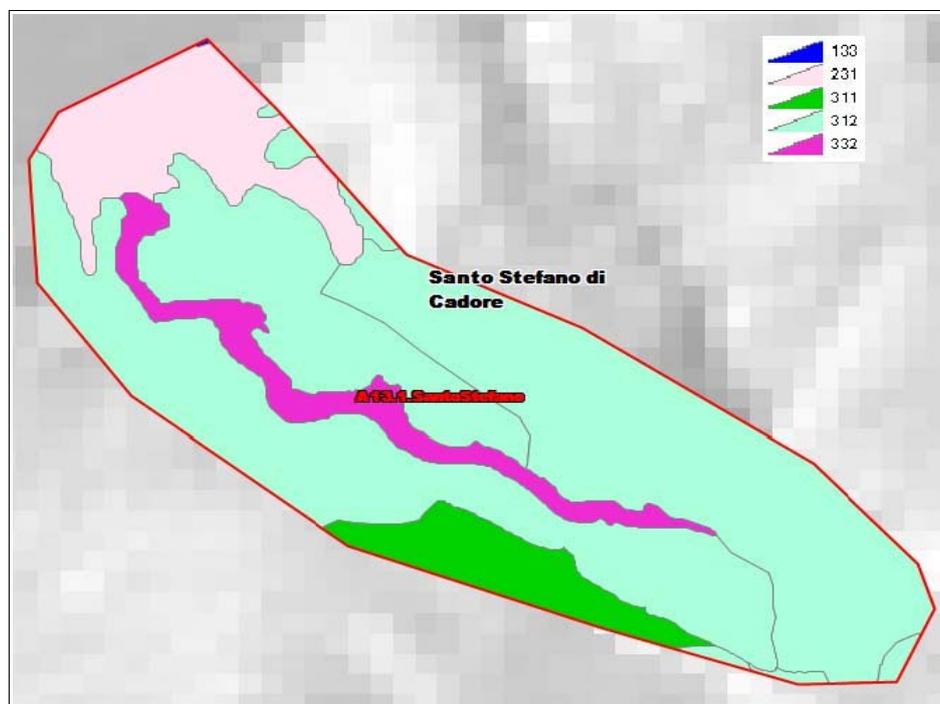


Fig. 6: Tipologie di copertura del suolo presenti nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano. Nell'immagine, in alto a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano le tipologie di copertura del suolo, mentre la linea di colore rosso rappresenta il perimetro dell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dall'ambito sciistico (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Abies alba</i>	<i>Dipsacus pilosus</i>	<i>Oxalis acetosella</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Dryopteris carthusiana</i>	<i>Petasites albus</i>
<i>Acer pseudoplatanus</i>	<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Petasites hybridus</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Petasites paradoxus</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Peucedanum palustre</i>
<i>Aegopodium podagraria</i>	<i>Dryopteris remota</i>	<i>Phalaris arundinacea</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Philadelphus coronarius</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Epilobium parviflorum</i>	<i>Picea abies</i>
<i>Alnus glutinosa</i>	<i>Epimedium alpinum</i>	<i>Pinus cembra</i>
<i>Alnus incana</i>	<i>Epipactis helleborine</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Anemone nemorosa</i>	<i>Equisetum hyemale</i>	<i>Poa nemoralis</i>
<i>Anemone trifolia</i>	<i>Equisetum pratense</i>	<i>Poa remota</i>
<i>Angelica sylvestris</i>	<i>Equisetum telmateja</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Aposeris foetida</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Aremonia agrimonioides</i>	<i>Euphorbia amygdaloides</i>	<i>Polypodium vulgare</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Euphorbia carniolica</i>	<i>Populus nigra</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Fagus sylvatica</i>	<i>Populus tremula</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Festuca gigantea</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Filipendula ulmaria</i>	<i>Primula elatior</i>
<i>Berberis vulgaris</i>	<i>Frangula alnus</i>	<i>Primula vulgaris</i>
<i>Bidens cernua</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Prunella vulgaris</i>
<i>Blechnum spicant</i>	<i>Fraxinus ornus</i>	<i>Prunus padus</i>
<i>Bolboschoenus maritimus</i>	<i>Galium saxatile</i>	<i>Pteridium aquilinum</i>
<i>Botrychium virginianum</i>	<i>Geum rivale</i>	<i>Quercus pubescens</i>
<i>Bromus ramosus</i>	<i>Geum urbanum</i>	<i>Ranunculus cassubicus</i>
<i>Bupthalmum salicifolium</i>	<i>Glechoma hederacea</i>	<i>Ranunculus ficaria</i>
<i>Calamagrostis arundinacea</i>	<i>Goodyera repens</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Calamagrostis canescens</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Hedera helix</i>	<i>Rosa arvensis</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Helleborus niger</i>	<i>Rosa pendulina</i>
<i>Calamintha grandiflora</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Rubus caesius</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Rubus idaeus</i>
<i>Caltha palustris</i>	<i>Humulus lupulus</i>	<i>Salix alba</i>
<i>Calystegia sepium</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Salix apennina</i>
<i>Campanula latifolia</i>	<i>Impatiens glandulifera</i>	<i>Salix appendiculata</i>
<i>Cardamine trifolia</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i>	<i>Salix caprea</i>



<i>Carduus personata</i>	<i>Iris pseudacorus</i>	<i>Salix cinerea</i>
<i>Carex acuta</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Salix eleagnos</i>
<i>Carex acutiformis</i>	<i>Knautia drymeia</i>	<i>Salix nigricans</i>
<i>Carex alba</i>	<i>Laburnum anagyroides</i>	<i>Salix pentandra</i>
<i>Carex brizoides</i>	<i>Lamium orvala</i>	<i>Salix triandra</i>
<i>Carex digitata</i>	<i>Larix decidua</i>	<i>Sambucus nigra</i>
<i>Carex elongata</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Scutellaria galericulata</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Leucojum vernum</i>	<i>Selinum carvifolia</i>
<i>Carex flacca</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Senecio sylvaticus</i>
<i>Carex pendula</i>	<i>Listera cordata</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex pseudocyperus</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Solanum dulcamara</i>
<i>Carex remota</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Solidago gigantea</i>
<i>Carex sylvatica</i>	<i>Lonicera nigra</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex umbrosa</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>	<i>Sorbus aria</i>
<i>Cephalanthera damasonium</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Cerastium sylvaticum</i>	<i>Luzula luzuloides</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Chaerophyllum hirsutum</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Stachys sylvatica</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Luzula pilosa</i>	<i>Stellaria longifolia</i>
<i>Chrysosplenium alternifolium</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Stellaria nemorum</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Streptopus amplexifolius</i>
<i>Circaea lutetiana</i>	<i>Lycopus europaeus</i>	<i>Symphytum officinale</i>
<i>Cirsium oleraceum</i>	<i>Lysimachia nemorum</i>	<i>Taxus baccata</i>
<i>Cirsium palustre</i>	<i>Lysimachia nummularia</i>	<i>Thelypteris limbosperma</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Thelypteris palustris</i>
<i>Clematis vitalba</i>	<i>Malaxis monophyllos</i>	<i>Trientalis europaea</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Matteuccia struthiopteris</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Cornus sanguinea</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Ulmus glabra</i>
<i>Corydalis solida</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Urtica dioica</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Melica nutans</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Melittis melissophyllum</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Mercurialis perennis</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Crepis paludosa</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Cucubalus baccifer</i>	<i>Monotropa hypopytis</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Cyclamen purpurascens</i>	<i>Myosoton aquaticum</i>	<i>Viburnum lantana</i>
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	<i>Neottia nidus-avis</i>	<i>Viburnum opulus</i>
<i>Dentaria pentaphyllos</i>	<i>Oplismenus undulatifolius</i>	<i>Vicia oroboides</i>
<i>Deschampsia caespitosa</i>	<i>Orthilia secunda</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	<i>Ostrya carpinifolia</i>	<i>Viola reichenbachiana</i>

Fauna

Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'ambito sciistico secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	Area (ha)
AMPHIBIA																							
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x								x	x			47,27
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x											47,27
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x									x			47,27
ANURA	Hyla	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x											47,26
ANURA	Rana	Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile								x									x			47,26
ANURA	Rana	Rana synklepton esculenta (Linnaeus, 1758)	Rana verde																				47,26
ANURA	Rana	Rana temporaria	Rana									x									x		47,26

3.2.5) Obiettivi di conservazione

Il **SIC IT3230085** è interamente ricompreso all'interno della **ZPS IT3230089**, pertanto gli obiettivi sono i medesimi per le aree di sovrapposizione

- Obiettivi di conservazione previsti per il sito **ZPS IT3230089**

- Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie endemiche di flora e delle numerose emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lenticì, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*), 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530 "Pinete (sub-mediterranee di pini neri endemici", 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-*



Acerion”, 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, 3230 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*”, 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”, 4080 “Boscaglie subartiche di *Salix* spp.”, 7110 “Torbiera alte attive”, 7140 “Torbiera di transizione e instabili”, 7150 “Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*”, 7230 “Torbiera basse alcaline”, 7240 “Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*”, 91D0 “Torbiera boscoso”, 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”, 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile”, 4060 “Lande alpine e boreali”, 4070 “Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”, 8110 “Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, 8230 “Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*”, 8220 “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”, 8240 “Pavimenti calcarei”.



3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'analisi dell'intensità di occupazione dell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano sugli habitat comunitari dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti.

SIC IT3230085	
Habitat comunitari interessati dall'ambito (ha)	6,55
⁽¹⁾ Percentuale presenza di habitat comunitari nell'ambito (%)	12,9
⁽²⁾ Percentuale di presenza di habitat comunitari sull'area SIC coinvolta dall'ambito (%)	100
ZPS IT3230089	
Habitat comunitari interessati dall'ambito (ha)	16,41
⁽¹⁾ Percentuale presenza di habitat comunitari nell'ambito (%)	32,29
⁽²⁾ Percentuale di presenza di habitat comunitari sull'area ZPS coinvolta dall'ambito (%)	99,18

NOTE:

⁽¹⁾ : Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dall'ambito e l'area dell'ambito stesso

⁽²⁾ : Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dall'ambito e l'area del sito Natura 2000 coinvolto dall'ambito

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano e al sito Natura 2000.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;
- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.



Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.

Grado di conservazione*	Punteggio
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura. Esso può assumere i seguenti valori

-1: **non valutabile** - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0: **non valutabile** - feature di ambiti urbanizzati;

1: **conservazione media o ridotta;**

2: **conservazione buona;**

3, **conservazione eccellente.**

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).



Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%) (A/B)*100	Punteggio
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5

La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

Vulnerabilità	Punteggio
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat all'interno del sito Natura 2000, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.



Applicazione del metodo per l'identificazione della vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario coinvolti nell'ambito sciistico

Habitat	Superficie in area di studio (ha) A	Superficie nel sito Natura 2000 (ha) B	Rapporto A/B (%)	Grado di conservazione			Vulnerabilità
ZPS IT3230089							
91E0	0,03	242,97	0,01	1	Non valutabile	3 4	Bassa
91K0	3,38	1597,91	0,21	1	Non valutabile	3 4	Bassa
9410	12,95	19437,15	0,07	1	Eccellente	1 2	Molto bassa
9420	0,08	5958,94	0,001	1	Buono	2 3	Bassa
SIC IT3230085							
91K0	3,02	155,81	1,94	1	Non valutabile	3 4	Bassa
9410	3,45	3728,53	0,09	1	Eccellente	1 2	Molto bassa
9420	0,07	1747,66	0,004	1	Buono	2 3	Bassa

La vulnerabilità degli habitat con riferimento all'area di incidenza potenziale risulta bassa per tutti gli habitat ad eccezione del habitat 9410 che risulta avere una vulnerabilità molto bassa. Questo risultato è determinato, principalmente, dall'esiguità delle superfici di habitat coinvolte dal piano in esame.

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.



Matrice 1: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

Tabella: Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)
Vulnerabilità delle specie

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dall'ambito sciistico (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dall'ambito sciistico, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia Belluno www.fauabl.mpasol.it, dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo	1,71	Bassa



		giallo		
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
AVES	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	2,58	Media
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media



AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
AVES	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus arvalis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Miniopterus schreibersi</i>		2,41	Media
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
		Vespertilio di		
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
REPTILIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa



AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
AVES	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	2,41	Media
		Coniglio selvatico		
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Perdix perdix</i>	Starna	1,71	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media
AVES	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
		Codirosso		
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	2,41	Media
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	2,00	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media



		Ferro di cavallo		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
		Ferro di cavallo di		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus mehelyi</i>	Mehely	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	1,00	Bassa
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
AVES	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	2,58	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa



REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									



E7 = Alterazione della qualità del suolo

E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti

Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per l'ambito-demanio sciistico A13.1 Santo Stefano ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.



3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento alle specie coinvolte

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento alle specie coinvolte deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su principi ormai acquisiti dagli “addetti ai lavori”; difatti definire la significatività dell'incidenza quale prodotto della gravità dei fattori perturbativi per la vulnerabilità della specie è un principio verificato e riconosciuto.

Il giudizio di significatività dell'incidenza attribuito alle azioni del piano si ottiene predisponendo una funzione che mette in relazione due fattori:

1- la significatività dell'incidenza (**S**) quale prodotto tra la gravità dei fattori perturbativi (**G**) e il valore di vulnerabilità delle specie (**P**)

$$\mathbf{S = G \times P}$$

S = Significatività dell'incidenza

G = Gravità dei fattori perturbativi (valore di pressione attribuito all'impatto negativo)

P = Valore di vulnerabilità per le specie

2- Il rapporto percentuale (**R**) tra la superficie degli habitat di specie coinvolti dalle nuove aree sciabili e la superficie di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare la stessa specie presenti nel sito della Rete Natura 2000 coinvolto dall'ambito demaniale.

Nella seguente valutazione della significatività dell'incidenza non sono state considerate le specie vegetali elencate, in quanto, pur essendo presenti nelle aree di analisi, non sono direttamente e/o indirettamente coinvolti dai fattori perturbativi.



1- S = SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Il valore di significatività (S) attribuito alle azioni del piano viene calcolato predisponendo una matrice che relaziona i valori di gravità dell'effetto (G) al valore di vulnerabilità delle specie “effettivamente presenti” nell'area di analisi (P).

Si calcola il valore di significatività dell'incidenza per ciascun fattore perturbativo (occupazione del suolo) mediante il prodotto tra il valore di vulnerabilità delle specie (P) e la gravità del fattore perturbativo (G).

$$S = G \times P$$

S = Significatività dell'incidenza

G = Gravità dei fattori perturbativi (valore di pressione attribuito all'impatto negativo)

P = Valore di vulnerabilità per le specie

I valori di significatività possono assumere valori compresi tra 0 e 15.

G = VALORI DI PRESSIONE (GRAVITÀ) DEI FATTORI PERTURBATIVI DOVUTE ALLE AZIONI DEL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per gravità dell'effetto (G) si intende la misura in cui i fattori perturbativi (nella fattispecie l'occupazione del suolo) dovute alle azioni previste nel piano incidono sulle componenti ambientali (specie faunistiche).

G - Occupazione del suolo

Premessa

La frammentazione in seguito all'occupazione antropica del territorio può essere definita come il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento.

Le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica (ecomosaico).

Il processo di frammentazione del territorio ha portato alla strutturazione di “ecomosaici” (Forman, 1995) a diverso grado di eterogeneità. In essi si possono distinguere:



- una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali;
- frammenti di ambiente naturale (patches), distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale;
- ambienti di margine (edge habitat).

Le indagini compiute nell'ambito della biologia della conservazione hanno chiaramente messo in luce come questo fenomeno possa influenzare la fauna, la vegetazione nonché le condizioni ecologiche degli ambienti così isolati.

Ogni struttura insediativa esprime caratteri latenti di frammentazione tipologicamente caratterizzabili nei confronti del proprio dominio ambientale di incidenza, tali caratteri, possono evidenziarsi e/o amplificarsi in relazione alle specifiche condizioni storico-culturali e socio-economiche di ciascun territorio.

Tra le principali cause di alterazioni della struttura ecologica e del paesaggio vengono rilevati i seguenti fenomeni: insediativi; infrastrutturali della mobilità; infrastrutturali tecnologici (es. le linee aeree per il trasporto di energia, opere per la regimazione idraulica dei corsi d'acqua e la difesa idrogeologica degli insediamenti, opere per le trasmissioni elettromagnetiche, ecc.); e produttivi (es. le monocolture agrarie estese, l'escavazione o lo stoccaggio finale di inerti, le strutture commerciali e terziarie localizzate in prossimità dei nodi della rete di viabilità primaria).

In generale, il fenomeno della frammentazione da urbanizzazione è estremamente complesso da gestire, sia per motivi legati alla tipologia degli interventi, che esigono un'approccio di tipo interdisciplinare, sia per la forte implicazione di interessi privati.

Per questo motivo è essenziale che gli strumenti di pianificazione prevedano a monte della loro applicazione adeguate strategie d'intervento capaci di arginare e/o mitigare, per quanto sia possibile, la voracità delle dinamiche evolutive urbane contemporanee.

Stima del valore di pressione Occupazione del Suolo

Dalle considerazioni qui sopra esposte possiamo individuare tre classi di pressione sulla fauna in seguito all'occupazione del suolo. Alle tre classi sono stati attribuiti valori di pressione diversi.



Valore di pressione (G)	di Effetti indotti sulla fauna
3	Effetti gravi. Dovuti all'occupazione fisica del suolo. Rappresenta un impatto diretto, in quanto l'occupazione del suolo dalle attività antropiche comportano l'abbandono, seppur temporaneo, degli habitat di specie dalla componente faunistica.
2	Effetti importanti. Dovuti alla propagazione del disturbo (impatto visivo, alterazione del comportamento, ecc) sulle aree prospicienti alle aree di occupazione del suolo dalle attività antropiche. Rappresenta quindi un impatto indiretto che può comportare un declino della densità di popolazione.
1	Effetti modesti. Non si riscontrano impatti indiretti e/o indiretti sulle componenti ambientali.

Ai fini della stima del valore di pressione causata dall'occupazione del suolo, si ritiene quanto segue:

Valore di pressione (G)	Motivazioni
Superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili: 3	Per semplificazione, consideriamo l'intera superficie potenziale di nuove aree sciabili idonea ad ospitare ciascuna singola specie. Per tale motivo nella superficie potenziale di nuove aree sciabili gli effetti indotti sulla fauna si ritengono gravi.
Area buffer: 2	Ipotizziamo una diminuzione della densità di popolazione per tutte le specie coinvolte per una superficie pari al doppio di quella potenziale complessiva per nuove aree sciabili. Pur essendo consapevoli che il "raggio di disturbo alla fauna" varia in funzione della fenologia e della capacità di adattamento all'uomo, non potendo individuare un "raggio di disturbo alla fauna" perché in questa fase di



	pianificazione non è possibile individuare la localizzazione delle nuove aree sciabili, l'area buffer la consideriamo quadrupla della superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili. Difatti, qualunque sia la forma e la dimensione delle nuove aree sciabili, le aree buffer ideate sono delle aree cuscinetto confinanti con le aree sciabili, entro le quali il disturbo provocato dalle attività antropiche non ha nessun effetto per nessuna specie animali presente.
--	--

P = VALORE DI VULNERABILITÀ SULLE SPECIE

I valori di vulnerabilità sulle specie, necessari per la valutazione della significatività dell'incidenza, sono quelli riportati nell'analisi della vulnerabilità.

Per le specie coinvolte, i valori di vulnerabilità sono quelli calcolati con il metodo di Storie-Villa, il quale assegna un giudizio di vulnerabilità secondo una scala di valori che va da 1 a 5

Vulnerabilità delle specie

Punteggio	Dato qualitativo
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta

Tabella: Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)

GIUDIZIO DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Per ciascuna componente ambientale coinvolta (specie faunistiche presenti), il giudizio di significatività attribuito alle azioni del piano si ottiene predisponendo un grafico che mette in relazione due fattori:

- la significatività dell'incidenza (S) quale prodotto tra la gravità dei fattori perturbativi (G) e il valore di vulnerabilità sugli habitat e le specie (P)
- Il rapporto percentuale (R) tra la superficie degli habitat di specie coinvolti dalle nuove aree sciabili e la superficie di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare la stessa specie presenti nel sito della Rete Natura 2000 coinvolto dall'ambito demaniale.

Il grafico seguente permette quindi di attribuire un giudizio di significatività dell'incidenza per ciascuna componente ambientale.

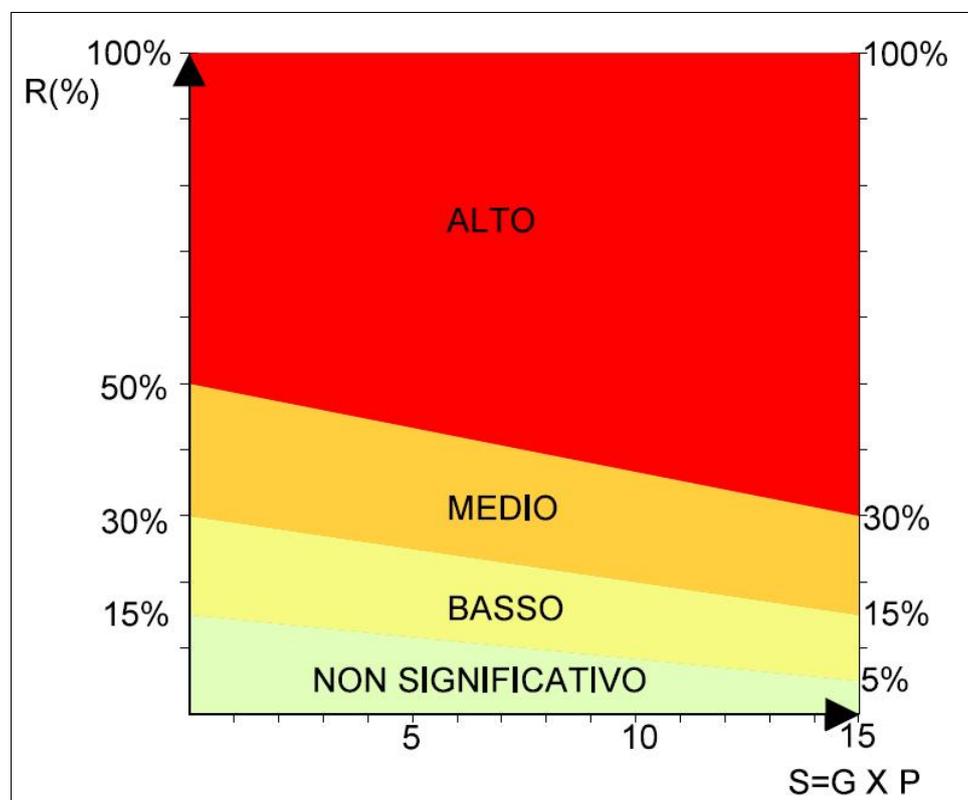


Fig.: Grafico per la stima del giudizio di significatività dell'incidenza sulle componenti ambientali coinvolte

Esempio applicativo:

specie Ermellino

$S = 6,47$

$R = 0,01\%$ (quale rapporto tra le superfici di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare la specie ma interessati dalle nuove aree sciabili, e la superficie di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare il Ermellino e presenti nel sito Natura 2000)

Giudizio di significatività = non significativo

Spiegazione = il punto di coordinate R ed S pari a 6,47 e 0,01% ricade nella fascia del "Non significativo", per cui si ritiene che la significatività dell'incidenza delle azioni del piano per il Ermellino sia "Non significativo".



Considerato il piano e le interferenze che esso può avere con l'ambiente, l'obiettivo della presente analisi è quello di valutare che si realizzino le condizioni necessarie a garantire **il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.**

Il concetto di **stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie** viene definito come segue:

Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Per cui i giudizi di significatività espressi secondo il grafico riportato tengono conto della stato di conservazione della specie e si ritiene quanto segue:

- **Non significativo:** le azioni del piano non sono tali da compromettere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat



- **Basso:** le azioni del piano sono tali da compromettere lo stato di conservazione ma in maniera tale da prevedere un possibile ripristino dello stato di conservazione in tempi medio-brevi
- **Medio:** le azioni del piano sono tali da compromettere lo stato di conservazione ma in maniera tale da prevedere un possibile ripristino dello stato di conservazione in tempi medio-lunghi
- **Alto:** le azioni del piano sono tali da compromettere lo stato di conservazione in maniera irreversibile.

Analisi della significatività dell'incidenza alle specie coinvolte

Nome scientifico	P	G1	S1= G1xP	R1	G2	S2 = G2 x P	R2	Giudizio di significatività dell'incidenza
<i>Accipiter gentilis</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Accipiter nisus</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Aegithalos caudatus</i>	1,71	3	5,12	0,27	2	3,41	0,54	Non significativo
<i>Aegolius funereus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Alectoris graeca</i>	3,55	3	10,65	0,09	2	7,10	0,17	Non significativo
<i>Amblyotus nilssonii</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Anguis fragilis</i>	2,41	3	7,24	0,01	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Anthus campestris</i>	2,41	3	7,24	0,11	2	4,83	0,23	Non significativo
<i>Anthus spinoletta</i>	1,71	3	5,12	0,05	2	3,41	0,11	Non significativo
<i>Anthus trivialis</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Apodemus alpicola</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,04	Non significativo
<i>Apodemus flavicollis</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,04	Non significativo
<i>Apodemus sylvaticus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Apus apus</i>	1,00	3	3,00	0,03	2	2,00	0,07	Non significativo
<i>Apus melba</i>	1,00	3	3,00	0,09	2	2,00	0,18	Non significativo
<i>Aquila chrysaetos</i>	3,55	3	10,65	0,01	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Asio otus</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,04	Non significativo
<i>Barbastella barbastellus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Bombina variegata</i>	3,55	3	10,65	0,02	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Bonasa bonasia</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Bubo bubo</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,04	Non significativo
<i>Bufo bufo</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Bufo viridis</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Buteo buteo</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Capra ibex</i>	3,55	3	10,65	0,01	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Capreolus capreolus</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo



<i>Caprimulgus europaeus</i>	2,41	3	7,24	0,05	2	4,83	0,11	Non significativo
<i>Carduelis cannabina</i>	2,00	3	6,00	0,05	2	4,00	0,11	Non significativo
<i>Carduelis carduelis</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Carduelis chloris</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Carduelis flammea</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,06	Non significativo
<i>Carduelis spinus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Certhia brachydactyla</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Certhia familiaris</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Chionomys nivalis</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,07	Non significativo
<i>Clethrionomys glareolus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Coccothraustes</i>								
<i>coccothraustes</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Coluber viridiflavus</i>	2,00	3	6,00	0,01	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Columba livia</i>	1,00	3	3,00	0,09	2	2,00	0,18	Non significativo
<i>Columba palumbus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,05	Non significativo
<i>Coronella austriaca</i>	2,41	3	7,24	0,01	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Corvus corax</i>	1,00	3	3,00	0,05	2	2,00	0,10	Non significativo
<i>Corvus corone</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,04	Non significativo
<i>Coturnix coturnix</i>	2,58	3	7,74	0,05	2	5,16	0,11	Non significativo
<i>Crocidura leucodon</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Crocidura suaveolens</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Cuculus canorus</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Delichon urbica</i>	2,58	3	7,74	0,09	2	5,16	0,17	Non significativo
<i>Dryocopus martius</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Dryomys nitedula</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,04	Non significativo
<i>Elaphe longissima</i>	1,00	3	3,00	0,01	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Eliomys quercinus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Emberiza cia</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,07	Non significativo
<i>Emberiza citrinella</i>	1,00	3	3,00	0,05	2	2,00	0,11	Non significativo
<i>Emberiza hortulana</i>	3,55	3	10,65	0,11	2	7,10	0,23	Non significativo
<i>Eptesicus serotinus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Erinaceus concolor</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Erinaceus europaeus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Erithacus rubecula</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,05	Non significativo
<i>Falco peregrinus</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,07	Non significativo
<i>Falco tinnunculus</i>	2,41	3	7,24	0,03	2	4,83	0,07	Non significativo
<i>Ficedula albicollis</i>	2,58	3	7,74	0,03	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Fringilla coelebs</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,05	Non significativo
<i>Garrulus glandarius</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Glaucidium passerinum</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,06	Non significativo
<i>Hirundo rustica</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,07	Non significativo
<i>Hyla intermedia</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Hypsugo savii</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo



<i>Jynx torquilla</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Lacerta viridis</i>	1,71	3	5,12	0,01	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Lagopus mutus</i>								
<i>helveticus</i>	3,24	3	9,71	0,05	2	6,47	0,09	Non significativo
<i>Lanius collurio</i>	3,24	3	9,71	0,05	2	6,47	0,11	Non significativo
<i>Lepus europaeus</i>	2,58	3	7,74	0,04	2	5,16	0,08	Non significativo
<i>Lepus timidus</i>	2,41	3	7,24	0,01	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Loxia curvirostra</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Lullula arborea</i>	2,58	3	7,74	0,05	2	5,16	0,11	Non significativo
<i>Luscinia megarhynchos</i>	3,00	3	9,00	0,02	2	6,00	0,05	Non significativo
<i>Lynx lynx</i>	3,55	3	10,65	0,01	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Marmota marmota</i>	2,41	3	7,24	0,01	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Martes foina</i>	2,58	3	7,74	0,01	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Martes martes</i>	3,00	3	9,00	0,02	2	6,00	0,03	Non significativo
<i>Meles meles</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Microtus agrestis</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Microtus arvalis</i>	1,00	3	3,00	0,05	2	2,00	0,11	Non significativo
<i>Microtus multiplex</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Microtus savii</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,04	Non significativo
<i>Microtus subterraneus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Milvus migrans</i>	3,55	3	10,65	0,04	2	7,10	0,08	Non significativo
<i>Miniopterus schreibersi</i>	2,41	3	7,24	0,03	2	4,83	0,07	Non significativo
<i>Monticola saxatilis</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,07	Non significativo
<i>Monticola solitarius</i>	1,71	3	5,12	0,05	2	3,41	0,09	Non significativo
<i>Montifringilla nivalis</i>	1,71	3	5,12	0,09	2	3,41	0,17	Non significativo
<i>Motacilla alba</i>	1,71	3	5,12	0,81	2	3,41	1,61	Non significativo
<i>Motacilla cinerea</i>	1,71	3	5,12	0,09	2	3,41	0,17	Non significativo
<i>Mus domesticus</i>	1,00	3	3,00	0,06	2	2,00	0,11	Non significativo
<i>Muscardinus avellanarius</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Muscicapa striata</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Mustela erminea</i>	2,58	3	7,74	0,01	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Mustela nivalis</i>	2,58	3	7,74	0,01	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Mustela putorius</i>	3,00	3	9,00	0,02	2	6,00	0,03	Non significativo
<i>Myotis bechsteini</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Myotis brandti</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Myotis daubentoni</i>	2,00	3	6,00	0,04	2	4,00	0,08	Non significativo
<i>Myotis emarginatus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Myotis myotis</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Myotis mystacinus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Myotis nattereri</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Natrix natrix</i>	2,41	3	7,24	0,01	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Neomys anomalus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Neomys fodiens</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo



<i>Nucifraga caryocatactes</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,06	Non significativo
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Nyctalus leisleri</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,04	Non significativo
<i>Nyctalus noctula</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Oenanthe oenanthe</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,07	Non significativo
<i>Oriolus oriolus</i>	2,41	3	7,24	0,27	2	4,83	0,54	Non significativo
<i>Oryctolagus cuniculus</i>	2,58	3	7,74	0,04	2	5,16	0,08	Non significativo
<i>Otus scops</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,04	Non significativo
<i>Ovis orientalis</i>	3,24	3	9,71	0,01	2	6,47	0,03	Non significativo
<i>Parus ater</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,05	Non significativo
<i>Parus caeruleus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,05	Non significativo
<i>Parus cristatus</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Parus major</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Parus montanus</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Parus palustris</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Passer montanus</i>	1,00	3	3,00	0,27	2	2,00	0,54	Non significativo
<i>Perdix perdix</i>	1,71	3	5,12	0,05	2	3,41	0,11	Non significativo
<i>Pernis apivorus</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,04	Non significativo
<i>Phasianus colchicus</i>	1,00	3	3,00	0,05	2	2,00	0,11	Non significativo
<i>Phoenicurus ochruros</i>	2,00	3	6,00	0,03	2	4,00	0,07	Non significativo
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Phylloscopus bonelli</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Phylloscopus collybita</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	2,41	3	7,24	0,17	2	4,83	0,35	Non significativo
<i>Picoides leucotos</i>	1,71	3	5,12	0,27	2	3,41	0,54	Non significativo
<i>Picoides major</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Picoides minor</i>	2,00	3	6,00	0,27	2	4,00	0,54	Non significativo
<i>Picoides tridactylus</i>	3,55	3	10,65	0,03	2	7,10	0,06	Non significativo
<i>Picus canus</i>	3,55	3	10,65	0,02	2	7,10	0,05	Non significativo
<i>Picus viridis</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Pipistrellus kuhli</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Pipistrellus nathusii</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,04	Non significativo
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Plecotus auritus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,04	Non significativo
<i>Podarcis muralis</i>	1,00	3	3,00	0,01	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Prunella collaris</i>	1,71	3	5,12	0,03	2	3,41	0,07	Non significativo
<i>Prunella modularis</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,04	Non significativo
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	1,71	3	5,12	0,09	2	3,41	0,17	Non significativo
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	1,00	3	3,00	0,09	2	2,00	0,18	Non significativo
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	1,00	3	3,00	0,09	2	2,00	0,17	Non significativo
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Rana dalmatina</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Rana synklepton</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo



<i>esculenta</i>								
<i>Rana temporaria</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Rattus norvegicus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,04	Non significativo
<i>Rattus rattus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Regulus ignicapillus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Regulus regulus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Rhinolophus</i>								
<i>ferrumequinum</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Rhinolophus mehelyi</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Rupicapra rupicapra</i>	3,55	3	10,65	0,01	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Salamandra atra</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Salamandra lanzai</i>	3,00	3	9,00	0,01	2	6,00	0,03	Non significativo
<i>Salamandra salamandra</i>	4,00	3	12,00	0,02	2	8,00	0,03	Non significativo
<i>Saxicola rubetra</i>	1,71	3	5,12	0,05	2	3,41	0,11	Non significativo
<i>Saxicola torquata</i>	1,71	3	5,12	0,05	2	3,41	0,11	Non significativo
<i>Sciurus vulgaris</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Scolopax rusticola</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Serinus citrinella</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,05	Non significativo
<i>Serinus serinus</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Sitta europaea</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Sorex alpinus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Sorex araneus</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Sorex minutus</i>	2,41	3	7,24	0,02	2	4,83	0,03	Non significativo
<i>Speleomantes ambrosii</i>	2,00	3	6,00	0,01	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Streptopelia turtur</i>	1,00	3	3,00	0,17	2	2,00	0,35	Non significativo
<i>Strix aluco</i>	2,58	3	7,74	0,17	2	5,16	0,35	Non significativo
<i>Sturnus vulgaris</i>	1,00	3	3,00	0,80	2	2,00	1,60	Non significativo
<i>Sus scrofa</i>	3,00	3	9,00	0,02	2	6,00	0,03	Non significativo
<i>Sylvia atricapilla</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Sylvia borin</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,05	Non significativo
<i>Sylvia curruca</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,04	Non significativo
<i>Sylvia melanocephala</i>	2,58	3	7,74	0,07	2	5,16	0,14	Non significativo
<i>Sylvia nisoria</i>	2,00	3	6,00	0,26	2	4,00	0,52	Non significativo
<i>Tadarida teniotis</i>	2,00	3	6,00	0,09	2	4,00	0,17	Non significativo
<i>Talpa caeca</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Talpa europaea</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Talpa romana</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Tetrao tetrix tetrax</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,04	Non significativo
<i>Tetrao urogallus</i>	3,00	3	9,00	0,02	2	6,00	0,05	Non significativo
<i>Tichodroma muraria</i>	2,00	3	6,00	0,09	2	4,00	0,18	Non significativo
<i>Triturus alpestris</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo
<i>Triturus carnifex</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,03	Non significativo



<i>Triturus vulgaris</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,03	Non significativo
<i>Troglodytes troglodytes</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Turdus merula</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,04	Non significativo
<i>Turdus philomelos</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,04	Non significativo
<i>Turdus pilaris</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,05	Non significativo
<i>Turdus torquatus</i>	1,71	3	5,12	0,02	2	3,41	0,04	Non significativo
<i>Turdus viscivorus</i>	2,00	3	6,00	0,02	2	4,00	0,05	Non significativo
<i>Tyto alba</i>	2,58	3	7,74	0,81	2	5,16	1,61	Non significativo
<i>Upupa epops</i>	3,00	3	9,00	0,17	2	6,00	0,35	Non significativo
<i>Ursus arctos</i>	4,00	3	12,00	0,01	2	8,00	0,03	Non significativo
<i>Vanellus vanellus</i>	2,58	3	7,74	0,09	2	5,16	0,17	Non significativo
<i>Vespertilio murinus</i>	1,00	3	3,00	0,02	2	2,00	0,05	Non significativo
<i>Vipera ammodytes</i>	2,58	3	7,74	0,01	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Vipera aspis</i>	1,00	3	3,00	0,01	2	2,00	0,03	Non significativo
<i>Vipera berus</i>	3,55	3	10,65	0,01	2	7,10	0,03	Non significativo
<i>Vulpes vulpes</i>	2,58	3	7,74	0,02	2	5,16	0,03	Non significativo
<i>Zootoca vivipara</i>	2,00	3	6,00	0,01	2	4,00	0,03	Non significativo

Dove:

G1 = valori di pressione (gravità) del fattore perturbativo occupazione del suolo nella superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili

G2 = valori di pressione (gravità) del fattore perturbativo occupazione del suolo nell'area buffer

P = valore di vulnerabilità sulle specie

S1-2 = significatività dell'incidenza ($S1=G1 \times P$), ($S2=G2 \times P$)

R1 = Il rapporto percentuale (**R**) tra la superficie degli habitat di specie coinvolti nella superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili e la superficie di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare la stessa specie presenti nel sito della Rete Natura 2000 coinvolto dall'ambito demaniale.

R1 = Il rapporto percentuale (**R**) tra la superficie degli habitat di specie coinvolti nell'area buffer e la superficie di tutti gli habitat di specie idonei ad ospitare la stessa specie presenti nel sito della Rete Natura 2000 coinvolto dall'ambito demaniale.

Giudizio di significatività dell'incidenza = Il giudizio di significatività, ottenuto entrando nel grafico con le combinazioni: S1-R1, S2-R2, esprimono lo stesso giudizio che è stato riportato in un'unica colonna



Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

All'interno dell'ambito sciistico si trovano degli habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione di nuove aree sciabili potrebbe occupare superfici di habitat a disposizione delle biocenosi, e che una volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di habitat naturali.

Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, in ciascun ambito sciistico possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

Nella tabella di seguito riportata si individuano i casi possibili con i relativi giudizi di significatività dell'incidenza e relativo motivo.

	Superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili (S)	Giudizio di significatività dell'incidenza	Motivazione
Caso 1	$S < \text{Area fuori dal sito Natura 2000 (A)}$	Non significativo	È possibile realizzare l'intera superficie potenziale di nuove aree sciabili senza interessare il sito Natura 2000 ne tanto meno gli habitat comunitari.
Caso 2	$A < S < A + \text{Habitat comunitari (HNC)}$	Non significativo	È possibile realizzare l'intera superficie potenziale di nuove aree sciabili senza interessare gli habitat comunitari presenti nell'ambito sciistico.
Caso 3	$A + \text{HNC} < S < A + \text{HNC} + \text{Habitat comunitari non prioritari (HC)}$	Ulteriore verifica	Nonostante sia possibile realizzare l'intera superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili senza interessare habitat comunitari prioritari presenti nell'ambito sciistico, non si può escludere la possibilità che si verificano delle incidenze significativamente negative di tipo indiretto sugli



			habitat comunitari prioritari stessi.
Caso 4	$A + HNC + HC < S \leq A + HNC + HC + \text{Habitat comunitari prioritari (HP)}$	Significativo	Poiché non è possibile realizzare l'intera superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili senza interessare gli habitat comunitario prioritari presenti nel demanio sciabile, si ritiene che in questo caso l'incidenza delle azioni del piano siano significativamente negative

Ulteriore verifica del caso 3

Per valutare la significatività delle incidenze del piano per il caso 3, ovvero nella situazione in cui la superficie potenziale di nuove aree sciabili è maggiore della somma tra l'area fuori del Sito Natura 2000 e l'area degli habitat non comunitari presenti nell'ambito sciistico, per cui almeno parzialmente le nuove aree sciabili andranno ad interessare anche gli habitat comunitari non prioritari, in tal caso non si può escludere il verificarsi di effetti significativamente negativi diretti e indiretti sugli habitat comunitari presenti. Non avendo a disposizione conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione, in fase di progettazione degli interventi, si ritiene opportuno e sufficiente per questa fase di pianificazione applicare un indicatore di concentrazione di habitat comunitari nell'area in esame.

Si calcola il rapporto percentuale **R1** per il demanio sciistico e il rapporto percentuale **R2** per il sito della Rete Natura 2000 coinvolto:

R1 = (Superficie habitat comunitari prioritari coinvolti nel demanio sciistico / Superficie habitat comunitari non prioritari coinvolti nel demanio sciistico) * 100

R2 = (Superficie habitat comunitari non prioritari presenti nel Sito Natura 2000 / Superficie habitat comunitari non prioritari presenti nel Sito Natura 2000) * 100

Per cui



		Giudizio di significatività dell'incidenza	Motivazione
Caso 3.1	$R1 \geq R2$	Significativo	Il demanio sciabile è localizzato in un'area coinvolta dal sito Natura 2000 nel quale c'è una maggiore concentrazione di habitat comunitari prioritari rispetto alla rimanente area del Sito Natura 2000 . In questa fattispecie non si ritiene che le norme del PRN siano sufficienti a tutelare gli habitat comunitari.
Caso 3.2	$R1 < R2$	Non significativo	Il demanio sciabile è localizzato in un'area coinvolta dal sito Natura 2000 nel quale c'è una minore concentrazione di habitat comunitari prioritari rispetto al rimanente area del Sito Natura 2000. Data la non particolare concentrazione di habitat comunitari prioritari si ritiene che le norme del PRN siano sufficienti a tutelare gli habitat comunitari prioritari presenti.

Con questa analisi il giudizio di significatività dell'incidenza in seguito alle azioni del piano verrà attribuito indistintamente a tutti gli habitat comunitari coinvolti, in quanto in questo livello di pianificazione non è possibile distinguere quali siano e quali non siano coinvolti.

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dall'ambito sciisticoA13.1 Santo Stefano

Superficie sciistica A13.1 Santo Stefano	Ambito Santo Stefano	50,81 ha	Superficie potenziale di nuove aree sciabili (S)	9,79 ha
Area fuori dal Sito Natura 2000 compresa nell'ambito sciistico (A)	Habitat comunitari nell'ambito (HNC)	Habitat non presenti sciistico	Habitat comunitari presenti nell'ambito sciistico (HC)	Habitat comunitari prioritari presenti nell'ambito sciistico (HP)
34,27 ha	0,13 ha		16,41 ha	0 ha
A = 34,27 ha				
	A + HNC = 34,40 ha			
			A + HNC + HC =	
			50,81 ha	
				A + HNC + HC + HP = 50,81 ha

L'area fuori dal Sito Natura 2000 compresa nell'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano è maggiore della superficie potenziale complessiva di nuove aree sciabili, per cui la situazione in esame ricade nel caso 1. Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per l'ambito sciistico A13.1 Santo Stefano non manifesta incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti.

**FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE**

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
Descrizione Piano, Progetto o Intervento
<p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il demanio sciabile A13.1 Santo Stefano.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati
<p>SIC IT3230085 – Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio</p> <p>ZPS IT3230089 – Dolomiti del Cadore e del Comelico</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno• Piano Regolatore Generale del comune di Santo Stefano di Cadore. Norme tecniche di attuazione• Piano di Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tiroi
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Cadore e del Comelico.</p>



Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.

Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono stati consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none">• Schede SICNormativa Natura 2000;• Cartografia tecnica attuale e storica;• Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione;• Ricerche storiche;• Indagine sul sito	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comune di Santo Stefano di Cadore.



Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230085 – Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9530*	Pinete (sub) – mediterranee di pini neri endemici	No	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativa	Non significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Si	Non significativa	Non significativa	No
91D0*	Torbieri boscosi	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	No	No	No	No
7230	Torbieri basse alcaline	No	No	No	No
7140	Torbieri di transizione e instabili	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No



	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-				
4070*	Rhododretum hirsuti	No	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3220°		No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Buteo buteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lagopus mutus</i>				
	<i>helveticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ursus arctos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Neomys anomalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No



Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	Cypripedium calceolus	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	Andromeda polifolia	Si	Non significativa	Non significativa	No
	Carex pauciflora	Si	Non significativa	Non significativa	No
	Kobresia simpliciuscula	Si	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva					
ZPS IT3230089 – Dolomiti del Cadore e Comelico					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9530*	Pinete (sub) – mediterranee di pini neri endemici	No	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativa	Non significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9180*o	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91D0*	Torbiere boschive	No	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica				



8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	No	No	No	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	No	No	No	No
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-Astrofuscae	No	No	No	No
7230	Torbiere basse alcaline	No	No	No	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	No	No	No	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	No	No	No
7110*	Torniere alte attive	No	No	No	No
6520	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6510	Praterie montane da fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo	No	Nulla	Nulla	No



	(festuca-brometalia) (Stupenda fioritura di orchidee)				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	No	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododretum hirsuti)	No	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	No	Nulla	Nulla	No
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pyrhocorax graculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No



	<i>Lagopus mutus</i>				
	<i>helveticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Picoides tridactylus</i>				
	<i>alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ursus arctos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Apodemus flavicollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Capra ibex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dryomys nitedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Neomys anomalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Anguis fragilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Zootoca vivipara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Bufo bufo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Triturus alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Erebia calcaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Andromeda polifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Arenaria huteri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Campylyium stellatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex chordorrhiza</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No



Carex diandra	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carex dioica	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carex lasiocarpa	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carex limosa	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carex pauciflora	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carex rostrata	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cystopteris sudetica	Si	Non significativa	Non significativa	No
Drepanocladus				
revolvens	Si	Non significativa	Non significativa	No
Doronicum austriacum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Drosera longifolia	Si	Non significativa	Non significativa	No
Drosera x obovata	Si	Non significativa	Non significativa	No
Drosera rotundifolia	Si	Non significativa	Non significativa	No
Equisetum pratense	Si	Non significativa	Non significativa	No
Erigeron atticus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Eritrichium nanum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Euphrasia portae	Si	Non significativa	Non significativa	No
Fissidens adianthoides	Si	Non significativa	Non significativa	No
Gentiana froelichii	Si	Non significativa	Non significativa	No
Gentiana prostata	Si	Non significativa	Non significativa	No
Jovibarba arenaria	Si	Non significativa	Non significativa	No
Kobresia simpliciuscula	Si	Non significativa	Non significativa	No
Leontodon berinii	Si	Non significativa	Non significativa	No
Lomatogonium				
carinthiacum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Menyanthes trifoliata	Si	Non significativa	Non significativa	No
Montia fontana	Si	Non significativa	Non significativa	No
Potentilla nitida	Si	Non significativa	Non significativa	No
Potentilla palustris	Si	Non significativa	Non significativa	No
Primula wulfeniana	Si	Non significativa	Non significativa	No
Prunus padus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Ranunculus				
parnassifolius	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rhynchospora alba	Si	Non significativa	Non significativa	No
Salix pentandra	Si	Non significativa	Non significativa	No
Saponaria pumila	Si	Non significativa	Non significativa	No
Scheuchzeria palustris	Si	Non significativa	Non significativa	No
Schoenus ferrugineus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Scorzonera humilis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Sempervivum wulfenii	Si	Non significativa	Non significativa	No
Spiraea decumbens				
ssp. Tomentosa	Si	Non significativa	Non significativa	No
Swertia pennis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Tofieldia pusilla	Si	Non significativa	Non significativa	No
Triglochin palustre	Si	Non significativa	Non significativa	No
Utricularia minor	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vaccinium microcarpum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vaccinium oxycoccos	Si	Non significativa	Non significativa	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il demanio sciabile A13.1 santo Stefano (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC IT3230085** Comelico – Bosco della Digola – Brentoni - Tudaio e **ZPS IT3230089** Dolomiti del Cadore e Comelico, né a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.



Dichiarazione firmata del professionista	
Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.	
Firma del professionista	Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto Dott. For. Graziano Martello , incaricato della redazione della valutazione d'incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.
Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx	Il Professionista _____

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista_____
Il Committente

